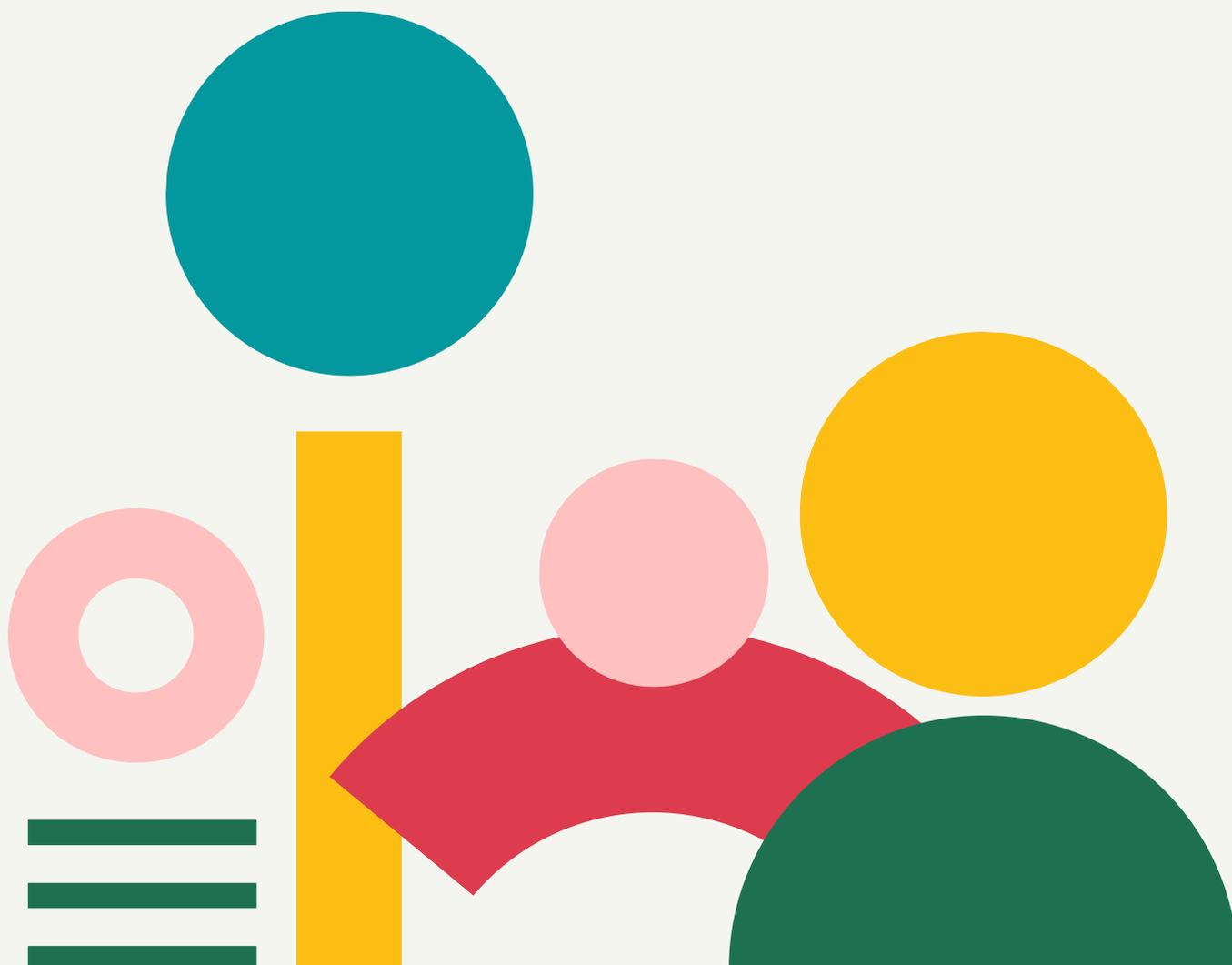


CdMRR 5 / Report Plenaria / 13.1.2025

A cura di Celim



Report plenaria CdMRR 5

13.1.2025

Presenti

Silvia Jelmini Celim Coordinatrice territoriale CdMRR5

Luisa Gerosa Assessora alle Politiche Sociali Municipio 5

Stefania Vedovato Consigliera Municipio 5 vice presidente

Commissione Educazione e delegata Pari Opportunità

Natale Carapellese Presidente Municipio 5

Alessandro Giungi Consigliere Comunale vice presidente della Commissione Educazione, componente della Commissione Pari Opportunità e Diritti civili e vice presidente della Sottocommissione Carceri Pene e Restrizioni

Gianluca Cirulli e Virginia Berendino - Referenti secondaria Tabacchi

Melissa Maggiore e Carmela Luongo - Referenti primaria Moro

Sono presenti 18 Consigliere e Consiglieri.

Accoglienza 9.30-9.45

All'ingresso le/i consigliere/i e le/gli insegnanti firmano sull'elenco di fianco al proprio nome, per confermare la presenza.

In sala una/un consigliere per scuola distribuisce i segnaposti con il nome.

Raccogliamo le candidature per l'audio per il padlet: si propongono Alice e Sara della primaria Moro.

Viene quindi mostrato il [padlet del CdMRR5](#), che verrà aggiornato in diretta.

Appello 9.45-9.50

Luisa Gerosa Assessora alle Politiche sociali del Municipio 5 legge l'appello: sono presenti 18 consigliere e consiglieri su 32.

La scuola Arcadia è assente perché impegnata in altra uscita didattica. Alcuni e alcune consigliere e consigliere di Moro sono impegnati negli incontri con la scuola secondaria.

Alcuni e alcune consigliere e consigliere di Tabacchi sono impegnati nelle prove musicali alla Scala.

La scuola Montessori non è presente perché l'insegnante accompagnatrice si è ammalata.

Saluti e ripresa delle fila della seduta precedente 9.50-10.00

Stefania Vedovato vice presidente della Commissione Educazione apre la seduta riprendendo l'incontro precedente e presentando il nostro ospite.

La primaria Moro fa il riassunto dei temi trattati nella seduta precedente e sottolinea l'importanza dell'energia positiva che crea e costruisce, in opposizione alla rabbia distruttrice.

Ordine Del Giorno

1. Presentazione del Tema della Pena con un ospite
2. Approfondimento del Progetto sulla Trasgressione

1. Presentazione del Tema della Pena con un ospite

Stefania Vedovato sottolinea come si può sfruttare il tempo nel carcere e la funzione educativa del carcere.

Alessandro Giungi Consigliere Comunale vice presidente della Sottocommissione Carceri Pene e Restrizioni tratta il tema della funzione rieducativa del carcere:

Qual è secondo voi la legge più importante che abbiamo nel nostro paese?

CdMRR5 - La costituzione

Alessandro Giungi - 139 articoli che trattano tantissimi argomenti e aspetti. Uno di questi tratta il tema della pena (art. 27 cost.).

Da questi 139 art discendono le leggi che abbiamo nel nostro paese. Le leggi non possono essere contrarie alla Costituzione.

Si procede ad analizzare l'Art 27 "la responsabilità penale è personale", cosa vuol dire?

CdMRR5 - Vuol dire che se fai qualcosa di brutto la responsabilità è solo tua.

Alessandro Giungi - In ogni fatto contrario al codice penale (dove leggiamo la maggior parte dei comportamenti vietati) si intende che per quell'azione risponde solo chi la commette.

Alessandro Giungi - Ma se qualcuno favorisce il furto o un altro reato anche questa persona ha una responsabilità perché è coinvolto: è un complice.

Alessandro Giungi - Chi vuole commettere un reato? Che reato vuoi commettere? Facciamo finta che tu abbia sottratto il cappello al tuo compagno. Hai 12 anni. Secondo te a qualunque età si è responsabili delle proprie azioni? La responsabilità penale in Italia si ha solo dopo i 14 anni. Rispondono i tuoi genitori ma solo civilmente perché la responsabilità penale è personale e quindi non si trasferisce ai genitori. I tuoi genitori hanno il dovere di risarcire il danno.

Si procede ad analizzare l'art. 27 “L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva...”

Alessandro Giungi - Anche dopo che si è condannati si può chiedere un appello. In Italia ci sono 3 gradi di giudizio. La sentenza definitiva si raggiunge quando la sentenza non può più essere appellata. Chi decide nell'appello? Gli stessi giudici o qualcun altro?

CdMRR5 - Decide qualcun altro altrimenti le parti sarebbero influenzate dal vecchio processo.

Alessandro Giungi - Tutto quello che è stato illustrato fino ad ora si chiama Stato di Diritto. In molti Paesi non ci sono tre gradi di giudizio, in molti stati ce ne sono meno e in alcuni non ci sono proprio.

Alessandro Giungi - Cos'è l'abigeato? E' il furto delle vacche. E' un reato che ha subito vari cambiamenti. Per esempio nel momento in cui sono stato condannato per un reato che poi cessa di essere un reato io posso appellarmi alla sentenza.

Alessandro Giungi - Diritto alla libertà: quando ci viene tolto?

CdMRR5 - Quando vai in carcere.

Alessandro Giungi - Esatto: anche per un giorno solo.

Si procede ad analizzare l'art.27 “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”

Alessandro Giungi - Cos'è che manca nell'art. 27? Perché non c'è la parola carcere in questo art.? Si parla delle pene al plurale perché nel nostro ordinamento ci sono altre pene oltre al carcere per esempio delle pene pecuniarie. Qualsiasi condanna deve avere un obiettivo non della punizione ma rieducativo. Cosa vuol dire?

CdMRR5 - Istruire una persona e insegnarle a fare le cose giuste e a non rifare il reato che hanno commesso. Educare e quindi migliorare la persona.

Alessandro Giungi - A Milano quante carceri ci sono?

CdMRR5 - Le carceri a Milano sono quattro: Beccaria (Istituto Penale Minorile) da 14 a 18 anni circa, San Vittore, Opera e Bollate.

Alessandro Giungi - Quante persone ci sono in carcere a Milano? In questo momento ci sono più di 1100 persone.

Alessandro Giungi - Secondo voi ci sono più uomini o donne?

CdMRR5 - Ci sono più uomini.

Alessandro Giungi - Giusto: in questo momento c'è una proporzione di 1 donna su 10 uomini. Ma per le donne è peggio perché le carceri sono state pensate per gli uomini.

Alessandro Giungi - Quante persone sono detenute in Italia in totale?

CdMRR5 - 1 milione, 50 mila, 500 mila.

Alessandro Giungi - Sono 62 mila le persone detenute in Italia su una capienza di meno di 50 mila. Si crea il sovraffollamento. Se il sovraffollamento si verifica in

metropolitana per esempio, possiamo scendere e allontanarci ma in carcere non si può. Il sovraffollamento aiuta la rieducazione? In una cella per due persone ci possono essere anche cinque o sei persone. Purtroppo nelle carceri molte persone si suicidano. Nel 2024 sono morte 213 persone per suicidio o malattia.

CdMRR5 - Si sono verificati suicidi anche tra gli agenti di polizia penitenziaria.

Alessandro Giungi - Il sovraffollamento va evitato perché non permette la rieducazione e il miglioramento delle persone: che cosa succede se si esce dal carcere senza essere rieducati?

CdMRR5 - Si commette un altro reato e si torna in carcere.

Alessandro Giungi - Sì: si chiama recidiva. Che cosa aiuta a non compiere altri reati una volta usciti dal carcere?

CdMRR5 - L'esperienza in carcere, la famiglia può aiutare, la coscienza.

Alessandro Giungi - Ma anche un aiuto nel trovare il lavoro, perché quando le persone detenute escono non hanno niente, anche un aiuto nel trovare una casa serve. L'aspetto della casa coinvolge anche i Comuni, le Regioni e gli Enti Locali.

E' importante considerare che le persone detenute sono sempre persone, anzi cittadine e cittadini detenuti, altrimenti togliamo loro i diritti delle persone.

Qual è la recidiva?

CdMRR5 - 100%, 64%, 40%, 30%, 45%, 36%, 50%, 42%,...

Alessandro Giungi - La recidiva in Italia è del 77%. Quasi $\frac{3}{4}$ delle persone che escono dal carcere commettono un altro reato. Vuol dire che con il carcere e quindi con la privazione della libertà non riusciamo a rieducare. Presso il carcere di Bollate qual è la percentuale della recidiva? E' del 15%. Come mai? C'è una rieducazione. Cosa insegnano dentro il carcere?

CdMRR5 - Insegnano a fare le cose che non sapevano fare tipo cucinare.

Alessandro Giungi - Sì, nel carcere di Bollate insegnano un lavoro. Sapevate che a Bollate c'è un ristorante aperto a tutti. Le persone detenute hanno uno stipendio e imparano un lavoro. Altri lavorano ai call center. Una volta usciti avranno esperienza e dei soldi da parte anche per aiutare la propria famiglia.

Alessandro Giungi - Cos'è la cosa peggiore dentro un carcere?

CdMRR5 - La cosa peggiore in carcere è non essere istruiti, non far niente.

Alessandro Giungi - Sì, la cosa peggiore è la noia, non far niente e sprecare la propria vita e il proprio tempo. Il tempo nel carcere è tempo che va sfruttato per imparare e rieducarsi. Molti che vanno in carcere non sanno leggere e scrivere bene. Studiare è importante per trovare un lavoro. Quante persone detenute stanno facendo un corso universitario a Milano (gratuitamente e con studenti non detenuti che fanno da tutor)? Si tratta di 220 persone detenute.

Stefania Vedovato riprende il discorso di Juri Aparo della plenaria precedente.

Perché le persone detenute hanno iniziato a delinquere? Spesso non sanno neanche perché ma sanno che hanno rotto questo patto con la società, si sono sentiti traditi dalla società o anche dai genitori. Bisogna ricongiungersi con la società anche lavorando per tornare ad essere cittadini che fanno parte della società, che ci credono e che quindi rispettano le sue regole.

Il carcere si può vedere come un castello circondato da mura ma con un ponte levatoio che connette con la società. Se riusciamo a non far sentire le persone che escono dal carcere come degli alieni possiamo diminuire la recidiva.

Le persone detenute sono prima di tutto persone: dobbiamo essere i primi a togliere i pregiudizi altrimenti non facciamo il loro bene e non facciamo nemmeno il bene di tutti noi.

Alessandro Giungi - Le madri possono tenere i propri bambini fino ai tre anni di età in carcere. Secondo voi va bene?

CdMRR5 - Non va bene perché i bambini meritano di essere liberi, vedono cose brutte.

Alessandro Giungi - I bambini in carcere vivono in una condizione che non è una famiglia. I bambini hanno diritto a stare con la propria mamma, ma in un ambiente sereno.

Vorrei parlarvi dell'ICAM: Istituto a custodia attenuata per detenute madri, un luogo in cui risiedono le mamme detenute fuori dal carcere, dove le agenti di polizia penitenziaria lavorano senza divisa. Adesso se ne trovano in tutta Italia. I figli possono stare con le mamme fino ai 6 anni, poi con l'inizio della scuola diventa più difficile limitare le relazioni sociali dei bambini. Vita di comunità anche se molto controllata. Strutture molto importanti per la rieducazione. A Milano la Casa Famiglia Protetta è gestita dall'Associazione Ciao.

Alessandro Giungi - Perché le mamme non scappano?

CdMRR5 - Perché non vogliono dare il cattivo esempio e perché la casa è un luogo che le aiuta.

Pausa merenda: 11.30-11.40

Alessandro Giungi - Abbiamo parlato del processo: il processo è pubblico o privato?

CdMRR5 - Il processo è pubblico perché la gente deve capire cosa è successo e farsi un'idea.

Alessandro Giungi - Esattamente, il processo è pubblico anche come garanzia per l'imputato, affinché il processo sia trasparente.

Alessandro Giungi - Chi c'è nel processo?

CdMRR5 - Nel processo c'è l'avvocato, l'imputato, il giudice, la giuria

Alessandro Giungi - In Italia la giuria è presente solo in casi di omicidio e ha funzioni diverse da quella americana, è il pubblico ministero che sostiene l'accusa

CdMRR5 - Nel processo ci sono anche i testimoni, il cancelliere che scrive il verbale

Alessandro Giungi - Chi manca?

CdMRR5 - I/i complice/i

Alessandro Giungi - Sì, ci possono essere altri?

CdMRR5 - La vittima del reato.

Alessandro Giungi - Esatto, il processo viene fatto soprattutto per dare una risposta alla persona vittima di reato. Il processo ha una funzione verso la vittima del reato se c'è. Come viene aiutata, soddisfatta, la vittima del reato? con il risarcimento, per esempio dopo il furto della macchina la vittima viene risarcita del valore della macchina.

Alessandro Giungi - Secondo voi nel processo minorile le cose sono uguali?

CdMRR5 - No

Alessandro Giungi - Perché?

CdMRR5 - Nel processo minorile le pene sono ridotte.

Alessandro Giungi - Esatto, l'imputato ha una maturità minore, si rende meno conto della gravità del fatto che ha compiuto. In più nel processo contro i minori non ci può essere la persona offesa che va a chiedere il danno. Si tutela il minore.

Alessandro Giungi - Per concludere ricordo che anche nel reato peggiore la persona ha diritto ad essere difesa nella maniera migliore perché altrimenti verrebbe meno lo stato di diritto.

Grazie per gli interventi e la grande attenzione. Domande?

CdMRR5 - Ti è mai capitato di difendere una persona colpevole?

Alessandro Giungi - Sì, si può anche chiedere un patteggiamento per andare verso una condanna meno grave. L'avvocato deve sostenere le ragioni della persona che difende anche perché dall'altra parte c'è il pubblico ministero che sostiene le ragioni dell'accusa.

CdMRR5 - Nell'ICAM dove si trova e che cosa fa il papà?

Alessandro Giungi - La legge prevede che anche il papà possa tenere il figlio fino ai 6 anni ma non avviene mai. Se la mamma è in carcere e il papà è libero, il/la figlio/a viene affidato al papà oppure può sempre andare a trovarlo; ma spesso il papà non c'è o è in carcere come la mamma e in questo caso ha comunque diritto di vedere il/la figlio/a. Ai 6 anni del/la figlio/a, se i genitori sono in carcere, i parenti possono chiedere la custodia del/la bambino/a; se i parenti non ci sono o non possono, sarà il Comune a prendersi cura del/la bambino/a tramite l'affidamento a una famiglia o a una comunità finché i genitori non avranno scontato la pena.

CdMRR5 - Se la mamma è morta, il/la bambino/a deve stare con il papà o con i nonni?

Alessandro Giungi - Se c'è il papà la regola è che il/la bambina/o stia con il papà e questa regola vale per tutti a prescindere dal carcere.

CdMRR5 - Se non c'è la mamma e il papà è detenuto?

Alessandro Giungi - Il/la bambino/a va dai parenti o viene affidato a una famiglia o a una comunità. Non ci sono ancora delle strutture equivalenti all'ICAM per i papà.

2. Approfondimento del Progetto sulla Trasgressione

Silvia Jelmini, coordinatrice del CdMRR5 propone di riflettere insieme su come coinvolgere attivamente i compagni di classe e di scuola? E ricorda che l'anno scorso i compagni di Tabacchi hanno creato e somministrato un sondaggio da compilare online.

CdMRR5 - Possiamo fare un riassunto di quello che abbiamo fatto ponendo ai compagni delle domande sul tema della Pena, come ha fatto il consigliere con noi.

Silvia Jelmini - Allora si potrebbe creare una presentazione per informare i compagni e gli insegnanti di classe e di scuola, e un questionario per raccogliere le idee dei vostri compagni.

Propongo di raggrupparvi per scuola per pensare alle domande da sottoporre ai compagni. La domanda che vi faccio è che domande vorreste fare su questo tema?

CdMRR5 - L'anno scorso nel questionario c'erano sei domande: meglio sottoporre poche domande in modo da non annoiare.

Saluti e prossimi appuntamenti 12

La seduta si conclude con la registrazione dell' audio reportage

Audioreportage di Sara e Alice: la quarta seduta del CdMRR5 [parte 1](#) e [parte 2](#)

e con l'appuntamento per il Tavolo degli Adulti online del CdMRR5 mercoledì 5/2//25 e per la prossima seduta plenaria in orario scolastico il mercoledì 12/2/25.